



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 98



IN QUESTO NUMERO

Riunione della
Commissione Economica
Centrale **4**

Aprire gli occhi sull'oggi:
Salute e vita piena per
l'essere umano **6**

Camilliani d'Italia:
Percorsi di vita
interprovinciale **10**

Settimana della
Umanizzazione
in El Salvador **15**

Provincia siculo-
napoletana **17**

La provincia camilliana
in Brasile festeggia la
'Giornata Camilliana' **18**

Provincia del Benin-Togo **19**

Provincia del Burkina
Faso **21**

Provincia delle Filippine **23**

Confratelli defunti **28**



Messaggio del Superiore Generale

Le nostre missioni

« Il nostro Ordine, fedele al mandato del Signore di curare i malati e di predicare il Vangelo, assume la sua parte e si inserisce con il proprio carisma nella varietà delle attività missionarie » (C.56).

Carissimi confratelli,

stiamo entrando in un mese speciale dedicato alle Missioni. Nel messaggio per la 98^a Giornata Missionaria Mondiale, che sarà celebrata il 20 ottobre 2024, Papa Francesco ci invita a riflettere sul versetto 9 della parabola evangelica del banchetto di nozze (Mt 22,1-14): «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze». Il Santo Padre ci ricorda che la missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio.

Il nostro Ordine ha sempre risposto a questa chiamata partecipando attivamente alla missione della Chiesa, impegnandosi nell'assistenza ai malati e ai più disagiati in tutto il mondo, con presenze in 38 Paesi dei 5 continenti. Le nostre missioni sono sempre



state fonte di consolazione, crescita e impegno per l'Ordine. Colgo l'occasione di questo tempo dedicato alla missione per condividere con voi una breve riflessione sulle nostre missioni nel mondo.

Durante l'incontro dei superiori maggiori con la Consulta Generale nel giugno 2024, le nostre missioni sono state al centro delle discussioni, di fronte alle principali sfide alla loro crescita e autosufficienza. Infatti, dal dibattito è emerso che le nostre missioni stanno affrontando tre sfide principali.

In primo luogo, alcune di esse operano in contesti segnati da guerre e conflitti, che mettono in pericolo la vita dei nostri confratelli che, nonostante queste difficoltà, continuano a portare avanti la loro missione con coraggio, mantenendo viva la fiamma della Carità. Auguriamo molto coraggio ai nostri confratelli che combattono la buona battaglia per la santificazione dell'Istituto.

In secondo luogo, le nostre missioni hanno difficoltà finanziarie nel mantenere e garantire

l'autosufficienza delle strutture. Le loro risorse finanziarie provengono dalle Province madri e talvolta dalle organizzazioni non governative. Purtroppo, la situazione di sicurezza e l'indigenza delle popolazioni in questi Paesi non favoriscono molto il recupero delle spese.

Infine, la crisi vocazionale rimane molto marcata in alcune missioni. Faticano ad attrarre nuove vocazioni. Questa sfida vocazionale è talvolta dovuta alla carenza di religiosi e a fattori socio-culturali che ostacolano il lavoro pastorale.

Per affrontare queste sfide è fondamentale rafforzare la collaborazione tra le Province, le Vice-province e le Delegazioni del nostro Ordine. Cerchiamo di fortificare le nostre competenze nei vari settori del ministero, in particolare nella pastorale vocazionale.

L'articolo 58 della nostra Costituzione ci esorta a promuovere la cooperazione tra le nostre vice-province e province. « Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio... promuoviamo nell'Ordine la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione

tra i confratelli, le comunità e le province ». Questo implica la condivisione delle risorse umane e materiali, come stabilisce l'articolo 130 della Costituzione: «Le Province e le Vice-province, facendo parte di un solo corpo, cooperano anch'esse al bene di tutto l'Ordine e si scambiano tra loro i beni temporali, in modo che le più fornite di mezzi aiutino quelle che sono in necessità».

Sotto il coordinamento di fr. Paul KABORE, consultore generale incaricato delle Missioni, sono previste una serie di attività per facilitare la partecipazione di tutti alla spinta missionaria. In particolare, il fratello Consultore, con il suo comitato, sta pianificando:

- La riorganizzazione del Segretariato per le Missioni a livello dell'Ordine;
- Incontri con i consiglieri responsabili delle missioni nelle province e delegazioni;
- Dialoghi con confratelli di alcune Fondazioni;
- La stesura di un documento di orientamento per le missioni.

Le nostre missioni, nonostante i contesti difficili, le crisi vocazionali ed economiche, sono essenziali per la vitalità e l'espansione del nostro Ordine. Il successo delle nostre missioni dipende da un impegno sinodale-missionario, che unisce tutti noi nell'espansione del Carisma Camilliano. Papa Francesco ha sottolineato che «la sinodalità è di per sé missionaria, e viceversa, la missione è sempre sinodale». Ciò implica che la missione non può essere vissuta in modo

isolato, ma richiede il coinvolgimento attivo di tutta la comunità.

Cari confratelli, il vostro impegno e la vostra dedizione nelle missioni camilliane portano speranza, luce e amore a chi ne ha più bisogno. Grazie per il coraggio che dimostrare ogni giorno, nonostante le sfide e le difficoltà che incontrate lungo il cammino. La vostra forza e il vostro sacrificio sono un esempio per tutti noi. Non dimenticate che la vostra missione trasforma vite e porta il Vangelo dove c'è più necessità. Dio è sempre al vostro fianco, e il vostro servizio è una testimonianza viva della Sua misericordia. Vi ringrazio dal profondo del cuore per la vostra fedeltà e il vostro spirito di servizio. Non siete mai soli: le nostre preghiere e il nostro sostegno vi accompagnano, ovunque siate. Continuate a portare avanti con gioia e perseveranza questa missione straordinaria.

Per l'intercessione di San Camillo e Maria, nostra Signora delle Missioni, il Signore ci conceda la grazia di mantenere vivo lo spirito missionario per la maggior gloria di Dio e la salvezza dei popoli.

Cordiali saluti e mille benedizioni a tutti!



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale

IV Riunione della Commissione economica centrale

di fr. José Ignacio Santaolalla MI



Dal 9 al 13 settembre si è tenuta la IV riunione della Commissione Economica Centrale dell'Ordine (CEC). All'incontro hanno partecipato tutti i suoi membri: fr. José Ignacio Santaolalla (econo-
mista generale), p. Rodel Enríquez (provincia delle Filippine), p. Guy Flavien Ouedraogo (econo-
mista locale della Casa Generalizia), p. Martin Sankima (provincia del Burkina Faso), p. Mario Luis Kozik (econo-
mista provinciale della provincia del Brasile), dott. Bruno Tribioli (provincia romana) e dott. Emilio Villar (amministratore della provincia spagnola). P. Pedro Tramontin (Superiore

Generale) è stato presente durante i primi due giorni dell'incontro.

L'incontro si è svolto in due sedi. Dall'8 all'11 settembre i lavori si sono svolti nella comunità camilliana di Tres Cantos (Madrid). Poi, il 12 e 13 settembre, la CEC si è spostata verso nostra comunità di Siviglia.

La giornata inaugurale è cominciata con le parole di benvenuto di p. Pedro Tramontin, seguita da una presentazione di fr. José Ignacio Santaolalla che ha illustrato i principali obiettivi dell'incontro. Uno

dei punti salienti della prima sessione è stata la revisione della metodologia e dell'organizzazione dell'analisi dei bilanci 2023 delle Province, Viceprovince e Delegazioni dell'Ordine. Questa revisione è essenziale per garantire la sostenibilità delle opere camilliane a livello globale.

Successivamente, i partecipanti hanno visitato le strutture del "Centro San Camilo" (Centro Asistencial e Centro de Humanización de la Salud) accompagnati dal Superiore provinciale, fr. José Carlos Bermejo, che dopo la visita ha allargato la sua presentazione alla intera realtà della Provincia spagnola e i suoi progetti. Durante questa presentazione erano presenti anche i membri del Comitato di gestione del Centro San Camilo.

Nel pomeriggio, il Superiore generale ha presentato il progetto di consulenza strategica globale per l'Ordine, intitolato "Diagnosi e possibilità". Questo progetto mira a ridefinire le linee di azione e a ottimizzare l'uso delle risorse dell'Ordine in un contesto globale. La giornata si è conclusa con un'analisi dettagliata della situazione economico-finanziaria della Casa Generalizia, aggiornata

al 30 giugno 2024, e con un aggiornamento sulle operazioni economiche più importanti della Curia Generalizia al momento presente.

Il 10 settembre è stato dedicato integralmente alla presentazione delle relazioni finanziarie delle Province per l'anno finanziario 2023 e all'elaborazione di raccomandazioni concrete alle Province, ove opportuno. Nell'ultima sessione della giornata è stata approvata la proposta di contributo delle Province dell'Ordine alla Casa Generalizia per l'anno 2025, da sottoporre al Superiore Generale e alla Consulta Generale.

Il giorno 11 la CEC è stata aggiornata sul processo e sullo stato di avanzamento dell'elaborazione del Regolamento Amministrativo dell'Ordine (RAO). Il Capitolo Generale del 2022 ha affidato alla Consulta generale il compito di elaborare un regolamento generale che, sulla base del diritto canonico e del diritto camilliano proprio, descriva e regoli i principali processi economici e amministrativi dell'Ordine. Fr. José Ignacio Santaolalla ha presentato alcuni documenti di lavoro a questo proposito, come l'estratto completo e indicizzato dei contenuti economici e amministrativi presenti nella nostra Costituzione, nelle Disposizioni Generali e nell'Ordo Capitolorum. Ha inoltre presentato informazioni su alcuni regolamenti di congregazioni religiose a cui ha avuto accesso e infine una prima proposta di indice per il nostro regolamento. Dopo

un ricco scambio, la CEC ha deciso di approvare questo indice e di lavorare sui suoi contenuti. p. Rodel elaborerà una prima bozza dei contenuti (con versioni in inglese e in italiano) che sarà condivisa via e-mail con tutti i membri per ricevere i loro suggerimenti su modifiche e aggiunte. Nel gennaio 2025, in occasione di una prossima riunione in videoconferenza della CEC, saranno discusse le proposte e sarà redatta una proposta da inviare alla Consulta generale.

Con lo scambio di altre informazioni e la valutazione dell'incontro, abbiamo chiuso questa fase della riunione a Tres Cantos e abbiamo approfittato del pomeriggio soleggiato per passeggiare nel centro di Madrid e apprezzare, anche se solo dall'esterno, alcuni dei suoi monumenti emblematici.

Il 12 settembre la maggior parte dei membri del CEC si è recata a Siviglia. Per impegni di lavoro, il sig. Emilio Villar e p. Rodel non hanno partecipato a questa tappa. A Siviglia

abbiamo avuto l'opportunità di conoscere i membri e le attività della comunità con presentazioni da parte dei responsabili, di conoscere da vicino il finanziamento di un prototipo di comunità camilliana nella provincia spagnola e di approfondire lo scambio di informazioni.

Il 13 settembre è stato dedicato a conoscere il centro storico di Siviglia con visite emblematiche come la Catedral, i "Reales Alcázares", la Plaza de España, e senza dimenticare la moderna monumentalità de "las Setas de Sevilla", ovvero l'enorme pergolato in legno e cemento costruito qualche anno fa in Plaza de la Encarnación che ufficialmente si chiama Metropol Parasol.

La mattina di sabato 14 settembre un puntualissimo treno AVE ci ha riportato a 300 km orari verso Madrid per pranzare con la comunità di Tres Cantos e dopo iniziare il rientro di ciascuno dei membri del CEC al proprio luogo di residenza e di lavoro.



Punto di vista: consacrati medici d'Italia

Aprire gli occhi sull'oggi: Salute e vita piena per l'essere umano

di p. Pietro Magliozzi MI



Introduzione, il problema

Come gruppo dei *consacrati medici*, viviamo presenti e attivi sulle due sponde della realtà: quella della fede e quella della scienza, entrambi necessarie per vivere e affrontare in modo appropriato le complesse sfide del nostro tempo.

Se chi sta leggendo questo articolo “crede” come “ricercatore della verità” (sia

quella di Cristo, *via verità e vita*, sia quella della scienza autentica), ed è interessato ad affrontare il futuro che viene sia con la forza della fede che con le scoperte della scienza (in particolare della scienza della salute), questo articolo è per lui.

Una sola premessa prima di condividere le nostre riflessioni. Per cercare la verità non bisogna appartenere a nessun polo in opposizione



Il metodo corretto di ricerca della verità è quello propositivo in cui c'è armonia tra fede e scienza, essendoci per tutte e due la stessa verità di partenza e di arrivo

ad un altro. Questa è una trappola (chiamata dualismo) che impedisce di vedere la realtà completa e mostra solo un aspetto di essa, inoltre il partitismo ingabbia in un processo di distruzione del polo opposto e alimenta la violenza. Il metodo corretto di ricerca della verità è invece quello propositivo in cui c'è armonia tra fede e scienza, essendoci per tutte e due la stessa verità di partenza e di arrivo (cf. Giovanni Paolo II, *Fides et ratio*, cf. A. Zichichi).

La vita è fragile a livello individuale, familiare, lavorativo, ecclesiale, sociale e internazionale. È inutile dare statistiche di quanto aumentino ogni anno le *malattie* sia fisiche che psico-spirituali a livello nazionale e mondiale. I *problemi etici* che violano la dignità della persona sono giganti ed hanno avuto necessità di una dichiarazione del Papa (*Dignitas infinita*, 2/4/24). Tutti conoscono l'inverno demografico che stiamo vivendo (gli anziani soli e malati, il problema pensionistico in occidente e la diminuzione delle nascite), e di quei pochi giovani che abbiamo in Italia, il 50%, generalmente professionisti, lasciano la propria patria. È inutile anche parlare della voluta e provocata crisi della famiglia, della Chiesa, delle imprese e dei rapporti politici e militari internazionali, per non dimenticare la crisi della *cultura iper-moderna* (già da 30 anni abbiamo lasciato la post-moderna) e l'uomo che ne sta nascendo (la generazione alfa, dei nati dopo il 2010) è incapace di vivere, di lottare e di morire (cf. Gille Lipovetsky). Tutto ciò

è amplificato da telegiornali e documentari, libri, film, video *YouTube*, ma soprattutto dalle reti sociali più usate, e si usa per accrescere oggi l'ansia, le preoccupazioni, le insicurezze di ogni tipo sul nostro futuro e un clima aggressivo e con bisogno di mille compensazioni. Una persona che vive una crisi culturale di questo tipo e non può né fuggire da essa né affrontarla e risolverla (*fight or flight*) si ammala (per *distress* o *burn out* a vari livelli (PNEI: psico-neuro-endocrino-immunitario) in quell'impotenza provocata da quel tipo di notizie. Non si può vivere di paure che qualcosa di brutto succederà o stia già accadendo... Questa strategia quotidiana (pensiamo a come fu usata nel periodo Covid) paralizza intere popolazioni e favorisce totalitarismi o "idee a senso unico" che sempre stanno in agguato ed hanno fatto tanto danno in passato.

Ciò che invece, a nostro avviso, è molto utile per il *fight or flight* è la vigilanza sulle cause più profonde di tali fenomeni di crisi e sulle possibili misure di azione personali e comunitarie. Cerchiamole insieme con la fede e la scienza insieme.

Cause profonde

Le malattie hanno *cause interne* (fisiche, biochimiche, infettive, anatomiche e genetiche) trattate con farmaci e chirurgia e cause esterne che sono la contaminazione dell'ambiente, comportamenti non salutari, prevenzioni non attuate in tempo. Ma le principali cause esterne delle malattie sia organiche che psico-spirituali

sono due: *i traumi mal gestiti* e la *cattiva educazione sanitaria* nel senso di mancata educazione alla salute, ovvero mancanza (spesso) della formazione/informazione istituzionale dei singoli sulle misure preventive (famiglie, scuole, servizi medici, associazioni ...) e una mancata sana gestione della propria salute (misura preventiva che dovrebbe essere la autogestione della salute del singolo). Inoltre, esiste il problema delle dipendenze/vizi, che rimanda/rimandano ad un problema di mancata esperienza del saper vivere liberi veramente. Il problema dell'aumento della violenza e della aggressività, a partire già dalla prima infanzia con le nuove nomenclature nella *Sindrome da deficit di attenzione e iperattività* (nelle sue manifestazioni di impulsività, agitazione, sbalzi d'umore, impazienza, difficoltà di intrattenere relazioni interpersonali), oppure nell'autolesionismo adolescenziale con tagli alle braccia o sul corpo, oppure i casi di suicidi e omicidi che affollano sempre più i nostri telegiornali, quotidiani o notiziari su internet... sono espressioni di un malessere crescente che viene spesso "tamponato" quando già è fondamentalmente esplosivo.

Agendo sulla *pedagogia sanitaria*, secondo l'OMS, si ridurrebbe del 50% la morbilità di un paese (cf. Maria Teresa Cairo); anche la *sociologia sanitaria* ha molto da dire sulla prevenzione oggi; con l'*intelligenza emozionale e spirituale*, conoscendo il *trattamento multidisciplinare*

della sindrome post-traumatica a breve e a lungo termine si ridurrebbero moltissimi problemi fisici, mentali e sociali (cf. Bessell van der Kolk l'ha dimostrato).

Allora nascono le domande:

- Perché gli *investimenti sanitari* sono solo in politiche sanitarie che riguardano posti letto, nuove strutture sanitarie, centralizzate o decentralizzate, in operatori sanitari, in nuove tecnologie e ricerca in nuovi farmaci?
- Perché viene promosso un *sistema sanitario* (biomedico) che ha aumentato la età media della popolazione, ma l'ha trasformata in una popolazione sempre più malata con una spesa sanitaria in crescita e insostenibile da parte dei governi?
- Mentre su *prevenzione* (interdisciplinare e sistematica), sulla "*integrative medicine*" (integrare la medicina c o m p l e m e n t a r e all'ufficiale), sulla *pedagogia e sociologia sanitaria*, sulla *Chiesa comunità sanante* (l'umanizzazione, la pastorale della salute e pastorale terapeutica) non c'è nessun investimento e nessuna credibilità?
- Perché su queste realtà appena citate aumenta il discredito, come ciarlatane, solo perché non scientifiche-galileiane? Possibile che dobbiamo fermarci a Galileo e non possiamo avanzare verso il futuro (cf. K. Popper)?



Il fine non è guarire per guarire, ma, attraverso un paradigma di salute-salvezza, riuscire ad aprirsi di più alla grazia dello Spirito Santo, vivere di fede, speranza e carità, convertirsi ad essere più liberi, più capaci di amare e cercare la verità, più felici e “figli della luce”, più costruttori del Regno di Dio, dove domina in pienezza la Volontà di Dio.

Il *volontariato sanitario cattolico* è stato in gran parte sostituito da un milione di ONG (oggi ETS *enti del terzo settore*), per non parlare delle immense organizzazioni governative legate alla salute, con un giro inimmaginabile di denaro e movimento di persone nell'ambito delle necessità umane; non dovrebbero esserci più bisognosi di nessun tipo... e invece? Cos'è che non va? Crediamo che Gesù ci direbbe che abbiamo mescolato alla sanità: *mammona* (dio denaro) e il *mondo* (i poteri della terra “sono miei e li do a chi voglio”). Cosa manca per guarire?

Guarigione, personale e comunitaria

Terza ed ultima parte, come guarire? come affrontare un sistema sanitario così riduzionistico e molto mercificato, chiuso a paradigmi che non siano materiali e biologisti? Le offerte di salute che ci vengono dall'accademia (università) sono in mano alla *tecno-scienza* di tipo positivista (EBM, la *medicina basata sulle evidenze*), aperta all'oggetto (problemi materiali) e alla sperimentazione classica

(quantitativa), ma ancora relativamente chiusa alla *fisica quantistica* (macchine diagnostiche e terapeutiche di biorisonanza), chiusa alle *medicine complementari e alternative* (più di 300), alla psicosomatica, alla PNEI (psico-neuro-endocrino-immunologia), completamente chiusa e altezzosa verso la *medicina del soggetto* (narrativa, antropologica, simbolica, spirituale, umanizzata, *medical humanities*, artistico-culturale), e ancora più chiusa e sprezzante verso ciò che vuole introdurre il *trascendente nella medicina* (la guarigione spirituale, la teologia terapeutica, la pastorale della salute, i ministeri di guarigione della Chiesa, la Chiesa comunità sanante).

- Perché di fronte al fenomeno pandemico si sono screditate e violentemente soppresse tante proposte alternative di terapie per appoggiare solo e unicamente la risposta terapeutica vaccinale?
- Perché si è appoggiata questa risposta a oltranza, nonostante gli effetti collaterali e mortali dimostrati al momento

e confermati oggi (cf. *Astrazeneca* che ritira il suo vaccino a maggio 2024)?

- Perché i testi sulle bugie della scienza (Cf. Federico di Trocchio) o gli inganni delle case farmaceutiche (cf. Ben Goldacre), gli errori medici, gli eretici della scienza, sono tutti temi insabbiati per mantenere alto il mito (!!!) della scienza? O meglio, si sta difendendo un'idolatria: lo *scientificismo*?

Ecco allora chiarirsi un possibile cammino come "persone" oggi verso la *prevenzione* e la nostra *guarigione* (fisica, mentale e spirituale): *educazione integrale* (cf. Claudio Naranjo); *spiritualità profonda* integrata ad un'autentica religiosità mariana, cristocentrica e trinitaria; *lavorare sui traumi* individuali e collettivi con la multidisciplinarietà (cf. Bessel van der Kolk). Non c'è la ricetta magica, l'elisir di lunga vita o la panacea per tutti i mali, ma un lavoro di ricerca e su sé stessi che pochi amano fare. Un appoggio per affrontare questo processo di guarigione della "persona" è la *comunità*. Insieme è sempre più facile che

da soli. *Chiesa comunità sanante* è un bellissimo progetto della pastorale della salute (cf. Luciano Sandrin) sulle orme di Cristo medico (cf. Angelo Brusco, Bernard Tyrrell) dove una comunità fatta da piccoli gruppi preparati e attivi nella *guarigione integrale della persona* che impara a guarire sé stessa, gli altri e il contesto (cf. www.integralisvita.com) diffondono questo stile di vita sana, salutare e salvifica.

Il **fine**, infatti, non è guarire per guarire, ma, attraverso un paradigma di salute-salvezza, riuscire ad aprirsi di più alla grazia dello Spirito Santo, vivere di fede, speranza e carità, convertirsi ad essere più liberi, più capaci di amare e cercare la verità, più felici e "figli della luce", più costruttori del Regno di Dio, dove domina in pienezza la Volontà di Dio. In una parola: essere più "persone" e meno "cose" o "inforgs". La medicina di oggi non va in questa direzione e neanche chi la segue.

Conclusione parziale

La panoramica esposta non è certamente delle più rassicuranti. Mentre la

biomedicina e la tecnica vanno sempre più avanti, l'economia e la finanza non sembrano seguire le esigenze di una richiesta mondiale sempre più pressante e necessaria di "vita in pienezza e salute"; ma soprattutto nel cambio continuo dei punti di riferimento sembra non esserci una salute rispettata nella sua integrità.

È come se l'essere umano, fatto di spirito (anima), mente (psiche) e corpo, venga frammentato in pezzi da curare (la stessa *frammentazione* delle scuole specialistiche mediche e chirurgiche), in rimborsi a prestazione singola (*frammentazione* economica del valore della salute e del valore della persona umana), in politiche sanitarie atte a tamponare problemi emersi, senza spesso una politica preventiva e di svolta alle spalle.

Sembrano essere rimasta ancora una domanda: Dove è rimasta la cura integrale dell'essere umano? Consegna di un'arte antica che nel tempo è come fosse stata dimenticata.



Esercizi spirituali interprovinciali e raduno nazionale dei formatori, animatori vocazionali e formandi – Camilliani d’Italia

a cura di **p. Sergio Palumbo MI**

Coordinatore per la Formazione e l’Animazione Vocazionale – Regione Europa



Si è concluso, il 9 settembre, a Bucchianico, il raduno nazionale di Formazione promosso dal Segretariato Interprovinciale Italiano.

L’incontro è stato preceduto dagli Esercizi spirituali interprovinciali che si sono tenuti a Loreto, presso la Casa di Accoglienza “San Giuseppe” delle Suore Ospedaliere della Misericordia, predicati dal salesiano Don Fabrizio Di Loreto, consigliere del FIES

(Federazione Italiana Esercizi Spirituali).

Oltre ai 30 religiosi (compresi i formandi), provenienti dalle tre Province italiane, vi hanno partecipato anche Suor Lurdes Calderon Flores, Madre Generale delle suore “Ancelle dell’Incarnazione” e una sua consorella.

“I Passi del mio vagare, Tu li hai contati” (Sal 56), è stato il tema su cui Don Fabrizio ha

richiamato ciascuno a riflettere e meditare per rendere vivo l’incontro personale e profondo con il Signore, per ritrovare il senso della propria storia, per ascoltare il proprio cuore, per riconoscere l’azione dello Spirito Santo. Grazie al suo “dire” dinamico e concreto, con il predicatore si è instaurato, fin da subito, un clima di reciproca stima. Con gratitudine è stato accolto il messaggio che il Superiore Generale ha voluto rivolgere ai partecipanti,



“I passi del mio vagare, Tu li hai contati” (Sal 56), è stato il tema su cui don Fabrizio ha richiamato ciascuno a riflettere e meditare per rendere vivo l’incontro personale e profondo con il Signore, per ritrovare il senso della propria storia, per ascoltare il proprio cuore, per riconoscere l’azione dello Spirito Santo.

infatti con convinzione, in un suo passaggio ha sottolineato: “Questo ritiro si riveli un’opportunità vitale per rafforzare la nostra amicizia, per consolidare i nostri legami fraterni, e per approfondire il nostro senso di appartenenza all’Ordine”. Amicizia, fraternità e senso di appartenenza, sono stati gli elementi della riflessione collettiva,

caratterizzando i giorni di preghiera trascorsi insieme, che, a loro volta, hanno avuto il loro culmine – inaspettato e provvidenziale - nella Celebrazione finale, all’interno della “Santa Casa”, presieduta da Sua Eccellenza Mons. Fabio Dal Cin, Arcivescovo di Loreto. Con Abramo, Giuseppe, Mosè, Samuele, Davide, Abigail, i partecipanti, accompagnati

da don Fabrizio, si sono messi sulle orme dei loro passi..., accogliendo l’invito del religioso salesiano a svuotare il bicchiere pieno, a distaccarsi dai problemi quotidiani, ad avere la capacità di affidarsi completamente al Signore ed entrare in quella che lui ha definito “zona segreta”...nel silenzio del cuore, della Parola, della beata solitudine.





È in quel silenzio, infatti, che gli interrogativi dell'anima devono "abitare" con paziente attesa: bisogna "abitare" il tempo che stiamo vivendo nella speranza di un futuro di novità. Camminare e attendere, camminare e sperare, camminare e credere sono gli atteggiamenti che rendono saldo il nostro vagare..."I passi del mio vagare tu li hai contati".

Ancora immersi nella significazione profonda della "zona segreta", i formatori, gli animatori vocazionali e i formandi presenti agli Esercizi, hanno raggiunto, in serata, Bucchianico per dare avvio al secondo raduno nazionale di Formazione - camilliani d'Italia, promosso dal Segretariato per la Formazione Interprovinciale, sul tema: "Di cosa parlavate lungo la via? (Mc 9,33) - La fatica della fraternità e della diakonia nella vita religiosa". A dare il benvenuto a tutti i partecipanti è stato p. Baby Ellickal, Consultore Generale per la Formazione.

L'incontro è stato arricchito dalla presenza del Superiore

Generale, P. Pedro Celso Tramontin, e dalla Sua Consulta. Ad inizio del raduno, durante la celebrazione eucaristica, presieduta, appunto, dal Superiore Generale, non sono mancate le sue parole incoraggianti quali stimoli e suggestioni a riflettere sulla vocazione, sulla formazione e sulla vita consacrata.

Facendo riferimento al Vangelo del giorno (Gv 4, 5-42), il Superiore Generale ha messo in rilievo che "la formazione richiede un'apertura alla rivelazione divina, proprio come Gesù si rivela progressivamente alla donna, portandola da una comprensione superficiale a una percezione più profonda di chi Egli sia. Il dialogo tra Gesù e la samaritana evidenzia l'importanza di una formazione che vada oltre la conoscenza intellettuale, promuovendo una trasformazione del cuore e un'autentica vita di fede, capace di generare impatto e testimonianza nella vita degli altri".

Così l'episodio di Gesù con la samaritana al pozzo, può

davvero essere considerato il manifesto che traccia le linee di un percorso formativo, teso a sottolineare l'importanza dell'incontro personale, basato sulla verità della relazione, sulla funzione del dialogo autentico e rispettoso, sulla validità dell'abbattimento di pregiudizi e barriere, sull'importanza della trasformazione reciproca e della crescita umana e spirituale... sempre alla ricerca dell'acqua viva!

Preziosi sono stati i contributi offerti dai relatori invitati: attraverso pensieri, concetti, stimoli, riflessioni hanno saputo declinare, contestualizzare e chiarire il senso profondo del tema principale: "Di cosa parlavate lungo la via...?".

A aprire la tre giorni è stata la relazione di P. Umberto Andreetto, una lectio biblico-pastorale dal titolo: "La fatica della fraternità e della diakonia nella vita religiosa" (Mc 10,32-45).

Padre Umberto ha rimarcato il valore e l'importanza di condividere la Missione del Cristo attraverso l'unico posto d'onore, che è "stare sulla croce con Lui", e non di sedere uno a destra e l'altro a sinistra (Mc 10, 37). Quando i "posti" non sono messi al servizio della comunità si va dalla parte di Satana.

"La gestione delle dinamiche di conflitto nelle relazioni interpersonali, secondo la pedagogia della misericordia", è stato il titolo della relazione del comboniano p. Giuseppe Crea, psicologo e psichiatra, esperto in dinamiche di vita consacrata.

Partendo da precisi riferimenti ad alcuni documenti della Chiesa (“Vita fraterna in comunità- n. 26 e “Evangelii Gaudium - n. 227), egli ha enucleato gli elementi che, spesso, sono alla base dei conflitti interpersonali e come trasformarli in risorse generative: “restare intrappolati nei conflitti fa perdere di vista il “perché” del nostro stare insieme, continuando ad andare avanti come se niente fosse... quando si normalizzano gli aspetti devianti, ci si prepara alle cose peggiori... Per questo è importante trovare sempre anelli di congiunzione privilegiando una comunicazione chiara, sincera ed efficace, affinché i conflitti possano essere vissuti e affrontati in maniera costruttiva”.

La testimonianza di fratello Paul Kaborè, Consultore generale per le Missioni, ha offerto una interessante visione della situazione del “religioso fratello”, oggi, nel nostro Ordine. Una relazione ben documentata la Sua sulla pari dignità tra gli stati di vita religiosa promossa nei documenti ecclesiastici, nonché sugli attuali sforzi dell’Ordine per rispondere all’appello della Chiesa sull’uguaglianza tra i suoi membri.

Il programma si è concluso con la relazione dal titolo: “Come morto in tutto il mondo. Koinonia e diakonia di fronte alla sfida del quarto voto camilliano”, tenuta da P. Gianfranco Lunardon, Vicario Generale dell’Ordine.



Il programma si è concluso con la relazione dal titolo: “Come morto in tutto il mondo. Koinonia e diakonia di fronte alla sfida del quarto voto camilliano”, tenuta da P. Gianfranco Lunardon, Vicario Generale dell’Ordine.

Una relazione densa di camillianità che riportiamo integralmente nelle pagine successive insieme agli altri contributi.

Attiva e significativa è stata la partecipazione dei formandi, che, in più occasioni, non hanno mancato di esprimere la gioia per la bellezza e l’efficacia di ritrovarsi insieme.

Suddivisi in gruppi, hanno potuto riflettere e discutere sulle tematiche offerte dai relatori e, sulla base delle varie riflessioni, hanno maturato alcune considerazioni e proposte dalle quali emerge un forte desiderio di unione e

collaborazione tra le Province. Segue elenco:

1. Istituire laboratori di narrazione per una più profonda conoscenza tra i formandi;
2. Favorire iniziative che consentano di svolgere il ministero insieme (es: missioni camilliane interprovinciali);
3. Promuovere più incontri interprovinciali di questo genere considerando possibilmente anche le proposte che vengono dai formandi sulla scelta delle tematiche;
4. Utilizzare uno stile più dialogico nelle modalità dialettiche di proporre le relazioni;

5. Precisare con maggiore chiarezza e linearità i tempi del “vieni e vedi”;
6. Prediligere una più esaustiva conoscenza del IV Voto nel periodo della formazione iniziale;
7. Favorire il coraggio di “osare” per scardinare quel frequente e statico del “si è fatto sempre così”;
8. Continuare ad estendere l’invito ai raduni nazionali di Formazione anche ai religiosi di giovane professione solenne, al fine di conseguire insieme il progetto dell’unità delle province;
9. Toccare con maggior efficacia, nella fase della formazione, gli aspetti psicologici (autostima, rapporti interpersonali,



sviluppo equilibrato e armonico del proprio sé, ecc.);

10. Vivere gli incarichi che si ricevono come momento

11. Programmare incontri sul tema della stima reciproca per evitare competizioni malsane tra i confratelli.



Settimana della Umanizzazione in El Salvador: un incontro con il ‘cuore nelle mani’

di Juan Pablo Hernández

Dal 2 al 6 settembre, José Carlos Bermejo, Superiore Provinciale dei religiosi Camilliani di Spagna, e Rosa Ruiz, responsabile della Ricerca del Centro di Umanizzazione della Salute, hanno partecipato alla Settimana della Umanizzazione in El Salvador. Rappresentando il Centro San Camillo, hanno preso parte alle attività organizzate dall'Istituto Salvadoriano di Sicurezza Sociale (ISSS), che includevano conferenze, laboratori per i professionisti sanitari e visite agli ospedali. Tutto con un obiettivo chiaro: insegnare a prendersi cura con passione e mettere il cuore nelle mani.

Durante la loro visita, José Carlos e Rosa si sono concentrati su cinque ospedali e due congressi, condividendo le loro conoscenze sulla umanizzazione della salute e dell'assistenza sanitaria. Le loro presentazioni miravano a migliorare il trattamento dei pazienti, dei familiari e anche dei caregiver, cercando di offrire un'assistenza più umana e vicina.

Uno dei momenti più significativi è stata la visita di José Carlos alla cattedrale di San Salvador e alla tomba di Óscar Romero, un riferimento nella difesa della dignità umana e dei diritti dei più poveri. Questo gesto è ormai diventato una tradizione sentita per Bermejo.



Leadership e Umanizzazione

Il programma di attività è iniziato lunedì con una giornata di formazione per 200 dirigenti dell'ISSS. La direttrice generale, Mónica Ayala, ha sottolineato l'influenza del Centro San Camillo, descrivendoli come "amici, motori e relatori". José Carlos Bermejo ha inaugurato l'evento con la sua conferenza "Umanizzare la Gestione", in cui ha proposto un modello di leadership incentrato sull'umanizzazione del lavoro di squadra. Successivamente, Rosa Ruiz ha presentato una conferenza sull'etica della cura, sottolineando il valore della tenerezza nell'assistenza sanitaria.

Visite agli Ospedali e Progetti Futuri

Entrambi hanno visitato vari ospedali, tra cui l'Oncologico, il Medico-Chirurgico e l'Ospedale Generale, dove hanno ricevuto feedback e riflessioni dai dipendenti, particolarmente interessati a temi come il lutto perinatale. Inoltre, hanno avuto l'opportunità di conoscere due importanti annunci: la costruzione di due nuovi ospedali in El Salvador, la cui inaugurazione è prevista per dicembre.

José Carlos Bermejo si è detto profondamente toccato dall'impatto che la sua partecipazione a queste attività ha avuto nel corso degli anni. Nelle sue parole, "è commovente constatare la fecondità di alcune nostre parole degli anni passati".

Chiusura della Settimana: Congressi e Conferenze

La settimana si è conclusa con la partecipazione di Bermejo e Ruiz a due congressi sull'umanizzazione, in cui hanno tenuto conferenze sulla Cultura Centrata sulla Persona e la Tenerezza nell'Umanizzazione, rivolte al personale dell'ISSS. Rosa Ruiz ha anche tenuto discorsi sulla spiritualità della cura e il concetto del "Guaritore Ferito" presso l'Ospedale Oncologico Divina Provvidenza, accompagnata da una presentazione sui servizi di cure palliative e la gestione del lutto.

Il motto "Il Cuore nelle Mani" continua a guidare le iniziative dell'ISSS in El Salvador, sotto la direzione della Dottoressa Mónica Ayala, e questa visita ha rafforzato i risultati raggiunti negli ultimi due anni, puntando a un'assistenza sanitaria centrata sulla persona.



Configurato in eterno a Cristo Sacerdote

di p. Mariano Pio Servadei, MI

Non posso far altro che contemplare con stupore e gratitudine quanto il Signore ha compiuto per me lo scorso 27 settembre. Sacerdote in eterno! Il mio cuore sobbalza nel ripetere questa espressione. Che grande mistero! Il giorno dell'Ordinazione, avvenuta nella Basilica Pontificia di S. Antonio di Padova in Afragola (Napoli), mia città di origine, è stato il momento in cui davvero ho rivisto tutta la mia vita come una preparazione per quel momento. L'Arcivescovo di Napoli Battaglia, per la cui imposizione delle mani e preghiera di ordinazione sono stato configurato in eterno a Cristo Sacerdote, mi ha esortato nell'omelia a non distogliere mai lo sguardo dal Cuore di Cristo, a conservare l'intimità con lui. Ma, soprattutto, mi ha esortato a non temere di accostarmi alle sofferenze dei fratelli, ad assumerle su di me per portarle sull'altare.

Questo è il cardine del sacerdozio camilliano! San Camillo mi ha davvero accompagnato durante il tempo di preparazione all'Ordinazione. E la sua presenza è stata concreta attraverso la Reliquia del suo Cuore in Basilica. Abbiamo vissuto un triduo intenso prima del 27 settembre alla presenza del Cuore di San Camillo. Afragola ha vissuto dei giorni di Grazia in cui tante persone e tanti sofferenti hanno potuto



Sono felice. Felice di essere sacerdote camiliano! Felice di avere dei confratelli che in questi giorni mi hanno accompagnato e sostenuto con la loro preghiera e il loro affetto! Felice di sperimentare di essere un canale di Grazia attraverso le mie mani consacrate! Già in questi giorni, proprio in ospedale, ho vissuto la bellezza dell'amministrare i Sacramenti della Riconciliazione e dell'Unzione degli Infermi.

accostarsi a questo Gigante della Carità, intercessore di guarigione e di consolazione presso Dio. Questo momento è stata l'occasione anche per sperimentare la bellezza della fraternità con la comunità francescana che anima la vita del Santuario. Sant'Antonio e San Camillo assieme hanno fatto risplendere la bellezza di una vita dedicata a Dio nel sacerdozio e sono stati per me compagni di viaggio e testimoni di questa grande opera del Signore nella mia vita.

Ho toccato con mano che realmente Cristo agisce e opera attraverso la mia debolezza. Ed è questa debolezza ad essere consegnata sull'altare durante l'Eucarestia, assieme alla vita dei miei fratelli e sorelle.

Grazie, Signore! Grazie, San Camillo! A tutti voi, cari amici, chiedo la carità della preghiera perché sia sempre più unito a Cristo per dare la mia vita per coloro che Egli mi affida.



La provincia camilliana in Brasile festeggia la 'Giornata Camilliana'

Accompagnati e motivati dal tema "Connessi nella cura integrale della persona umana e del creato", la Giornata Camilliana ha segnato anche la conclusione dell'anno camilliano *Laudato Si'*.

di Felipe Rodrigo de Almeida

La Provincia Camilliana del Brasile ha celebrato con gioia il '15 settembre', giorno che ricorda l'arrivo dei primi religiosi camilliani in Brasile. Questa data è valorizzata anche come *Giornata Camilliana*, un'occasione speciale per ricordare e ringraziare per la vocazione dei laici che si ispirano al carisma camilliano.

Quest'anno, 102 anni dall'arrivo dei camilliani in Brasile, la data del 15 settembre è stata celebrata con grande entusiasmo. Insieme a migliaia di uomini e donne in tutto il paese, i Camilliani si dedicano con amore e cura, vivendo la missione camilliana: servire gli altri, prendersi cura dei loro bisogni e promuovere il benessere di tutti i malati assistiti dalla variegata offerta ministeriale dei camilliani in Brasile.

Accompagnati e motivati dal tema *Connessi nella cura integrale della persona umana e del creato*, la Giornata Camilliana ha segnato anche la conclusione dell'anno camilliano *Laudato Si'*. La celebrazione ha visto diversi momenti di riflessione



sui messaggi chiave trasmessi durante la campagna, sottolineando l'eredità duratura e l'impegno di tutti i camilliani per la cura integrale della persona umana e dell'ambiente.

Ordinazioni diaconali e presbiterali

Sabato 14 settembre 2024, in occasione della festa dell'Esaltazione della Santa Croce, si sono celebrate le ordinazioni diaconali e presbiterali della diocesi di Cotonou (Benin) presso il santuario Nostra Signora della Divina Misericordia ad Allada. Tra i 14 diaconi ordinati, erano presenti due confratelli camilliani, Hyppolite VIDAGBANDJI e Ulrich Silvère MBAIGNABE.



Invece tra i 17 sacerdoti consacrati, c'erano anche due nostri confratelli: p. Pacôme DASSOU e p. Arlus ADJIBODOU. La santa messa di ordinazione è stata presieduta dall'Ordinario locale, l'arcivescovo di Cotonou Mons. Roger HOUNGBEDJI. Rivolgendosi agli ordinandi, ha sottolineato lo splendore del sacerdozio, che tuttavia comporta croci e sofferenze: da qui la necessità di aggrapparsi a Cristo per essere fedeli al proprio impegno. Al termine della cerimonia, nelle sue parole di ringraziamento, l'Arcivescovo ha espresso il desiderio di vedere perpetuare questa collaborazione

tra la diocesi e le diverse congregazioni religiose, soprattutto nella celebrazione delle diverse ordinazioni.

S.Messa di ringraziamento

Domenica 15 settembre 2024 presso la casa di formazione San Camillo di Sègbanou è stata celebrata la messa di ringraziamento a livello provinciale. È stata l'occasione per i due nuovi sacerdoti DASSOU Pacôme e Arlus ADJIBODON, consacrati il giorno prima, di celebrare

l'eucarestia ad intercessione della provincia camilliana in Benin. A loro si sono aggiunti i neo diaconi VIDAGBANDJI Hyppolite e Ulrich Silvère MBAIGNANBE. Questa Messa è stata celebrata in ringraziamento per i religiosi che hanno emesso i loro voti temporanei e perpetui, per l'ordinazione diaconale e sacerdotale, per il giubileo d'argento di professione religiosa e per il sesto anniversario dell'erezione canonica della provincia camilliana del Benin-Togo.



Professione temporanea e perpetua

La famiglia religiosa della provincia camilliana in Benin-Togo, giovedì 12 settembre 2024, con gioia ha celebrato la professione dei voti temporanei di sei confratelli – GBEGAN Pacôme, AHINIVI Romaric, AYONOU Mesmin, DONHOUEDE Elysée, AKEREBOUROU Dieudonné e OGA Fréjus – e la professione

dei voti solenni di Hyppolite VIDAGBANDJI e di Ulrich Silvère MBATGNABE. Nella stessa occasione, i religiosi p. Karl ABATHAN, p. Guy-Gervais AYITE, p. Denis KPATKANA, p. Armand ASSAVEDO, p. Epiphane NAYETON, p. Serge HOUNSOU e p. Anicet AMETONOU hanno reso grazie a Dio per il loro

giubileo d'argento (25 anni) di professione religiosa. La celebrazione è stata presieduta dal superiore provinciale, p. Karl Jacques Adéyemi ABATHAN. Invece, p. Médard ABOUE, consultore generale, ha accolto il rinnovo dei voti dei confratelli festeggiati.



Crescita della Provincia Camilliana del Burkinabè: gioia e speranza

di p. Albert Théophile Yonli MI

In questo mese di settembre, che segna la ripresa delle attività pastorali, uno sguardo alla Provincia Camilliana Burkinabè (PCB) suscita gioia e speranza, ringraziamento a Dio e maggiore impegno nella diffusione del carisma camilliano in Burkina Faso e altrove.

Come promemoria, il 6 luglio 2024, la PCB ha avuto la gioia di vivere le ordinazioni sacerdotali dei padri Geoffroy Songabamba SAWADOGO e Kiswèndsinda Emmanuel OUEDRAOGO, rispettivamente a Kongoussi, nella diocesi di Ouahigouya, e nella Cattedrale di Nostra Signora dell'Immacolata Concezione a Ouagadougou. Queste ordinazioni, precedute a giugno dal conferimento dei ministeri ai nostri confratelli

nei vari seminari maggiori (11 lettori e 3 accoliti) e dalla celebrazione della prima Giornata Camilliana di Preghiera per le Vocazioni, sottolineano il forte legame tra la preghiera per le vocazioni e l'impegno costante ad accompagnare i giovani verso l'ideale di una vita piena e totalmente donativa.

Citando un detto moaaga: "Sâa n ka bùde, ka kièebd ye" (quando non si semina, non si raccoglie), possiamo dire che l'impegno individuale e comunitario di abbandono, sacrificio e testimonianza costituisce un buon seme di vocazione che il Signore stesso aiuta a crescere.

Dio è sempre all'opera, e sempre benevolo. Il 7 settembre 2024, la festa della Natività della Beata

Vergine Maria è stata celebrata in anticipo nella parrocchia di Saint Camille a Dagnoe. È stata l'occasione per vivere il sogno della madre di San Camillo (Camilla), che vedeva una moltitudine di giovani in processione con croci rosse sul petto. Durante l'Eucaristia presieduta da Mons. Paul Yemboado OUEDRAOGO, Arcivescovo Metropolita di Bobo Dioulasso, 9 novizi hanno emesso i voti religiosi e indossato per la prima volta l'abito religioso camilliano. Inoltre, altri cinque fratelli hanno emesso i voti solenni per appartenere definitivamente a questa famiglia religiosa camilliana, mentre cinque confratelli del PCB (due in presenza e tre in comunione di preghiera dall'Italia o dalla Francia) hanno celebrato il loro giubileo d'argento



p. Emmanuel fa le sue promesse sacerdotali davanti al vescovo Prosper



p. Geoffroy trasportato con gioia dai suoi giovani fratelli scolastici



Il saluto all'Assemblea dei nove neo-professi temporanei

di vita religiosa, rendendo grazie a Dio per la sua fedeltà che agisce nella loro vita e attraverso di loro nel mondo della sofferenza.

Nella sua omelia, il vescovo Paolo ha mostrato che la consacrazione religiosa camilliana è vissuta come una follia d'amore a imitazione di quella di Cristo che si è fatto folle per mostrarci l'Amore di suo Padre. In questo modo, le esigenze dei voti ci dispongono a un rapporto sano e opportuno con gli uomini, che nasce dalla giusta

e costante relazione con Cristo nella preghiera e nel servizio.

La particolarità del gruppo di neo-professi è che quattro di loro provengono dalla diocesi di Tenkodogo, portando a 7 il numero di religiosi camilliani di questa diocesi, che dal 2018 ha una parrocchia servita dai nostri confratelli. Ricordiamo che la diocesi di Tenkodogo ha avuto come primo vescovo, dal 2012 al 2023, il nostro confratello Mons. Prosper KONTIEBO, recentemente trasferito come arcivescovo a Ouagadougou.

Con queste professioni religiose e l'ingresso in noviziato, il 6 settembre, di 8 novizi, il PCB conta 192 membri:

- 126 Professi Perpetui (110 burkinabé, 12 francesi, 02 togolesi, 02 burundesi)
- 48 Professi temporanei (27 burkinabé, 08 haitiani, 06 burundesi, 05 malgasci, 01 ivoriani, 01 maliani)
- 08 novizi (03 burkinabé, 03 burundesi, 2 haitiani)

La PCB si rallegra anche per i 12 Pre-Novizi (11 burkinabé, 1 maliano), i 16 giovani dell'Anno di Spiritualità e i 100 membri della Famiglia Laica Camilliana (FCL). Ringraziando Dio per questa vitalità, questa ricchezza interculturale e generazionale, la PCB potrà affrontare con fiducia le diverse sfide che la attendono. L'avvio delle missioni a Boalgatenga in Ghana e a Nakar nella diocesi di Dieboungou, a partire dall'anno pastorale 2024, segna la speranza di una provincia in movimento.



I cinque professi perpetui ascoltano con attenzione l'omelia di mons. Paul

Cinquant'anni di presenza camilliana nelle Filippine



Il 25 maggio 2024, la provincia camilliana delle Filippine ha preparato una conferenza stampa presso la parrocchia di *Nostra Signora de la Paz*, per inaugurare la celebrazione del 50° anniversario della presenza camilliana nelle Filippine. Erano presenti p. Evan Paul Villanueva, superiore provinciale della provincia camilliana delle Filippine; p. Ivo Anselmi, uno dei pionieri camilliani nelle Filippine e parroco di *Nostra Signora de la Paz*; p. Rolando Fernandez, il primo sacerdote camilliano filippino e superiore locale della comunità di Mati; p. Angel Crisostomo, presidente del comitato organizzativo del giubileo e Lito Zaguirre, responsabile dell'evangelizzazione di *Nostra Signora de la Paz*. L'evento è stato trasmesso in diretta da *Radio Veritas* e da *Catholic Media Network*.

Durante la conferenza, p. Ivo ha raccontato la storia

di come è nata la missione camilliana nelle Filippine. Inizialmente, non c'era alcun piano per stabilire una presenza camilliana nel paese. Dopo aver completato il primo anno di teologia in Irlanda, è stato trasferito a Taiwan con il compagno di studi camilliano, p. Pietro Ferri, per continuare gli studi in preparazione al lavoro missionario in quel Paese. Tuttavia, la barriera linguistica di Taiwan si è rivelata impegnativa, così sono stati inviati nelle Filippine, dove hanno completato gli studi di teologia all'università di Manila. Inizialmente erano in tre: p. Ivo, p. Pietro Ferri e p. Ernesto Nidini, che ha studiato all'università *De La Salle*. Insieme a p. Alberto Roman e p. Anselmo Zambotti, formarono la prima comunità camilliana nelle Filippine, fondata ufficialmente l'8 marzo 1975.

P. Angel ha illustrato le attività previste per la celebrazione del

giubileo, che si svolgeranno in varie località del Paese, da Baguio City a Mati, Davao Oriental. Ha accennato al fatto che ulteriori dettagli saranno annunciati in seguito. Le attività, selezionate con cura sia dalle comunità religiose che da quelle laiche, mirano a esprimere gratitudine, incoraggiare la riflessione e promuovere un rinnovato impegno nella missione camilliana. P. Evan ha sottolineato che le celebrazioni, pur essendo modeste, serviranno a rivitalizzare la vera identità dei Camilliani.

Il 50° anniversario camilliano sarà una celebrazione che durerà un anno. Gli eventi principali includono la dichiarazione solenne di "Spiritual Twinning" tra la Chiesa parrocchiale di *Nuestra Señora de la Anunciata* e la Basilica dell'Annunciazione di Nazareth, il 18 dicembre 2024, e un evento culminante l'8 marzo 2025, presso la Parrocchia dell'*Anunciata*.

Il SCHMFI conclude il programma di alimentazione

Il *St. Camillus Hospital di Mati* (SCHMFI) ha recentemente concluso programma semestrale di alimentazione, sottolineando il forte impegno dell'ospedale per il benessere dei bambini.

Dal 25 settembre 2023 al 5 aprile 2024, il programma ha servito 46 bambini della scuola elementare di Brgy, Tagbinonga per un periodo di 120 giorni. L'iniziativa, guidata dallo SCHMFI, è stata resa possibile grazie alla collaborazione con *Hapag-Asa*, la *Assisi Foundation*, l'ufficio sanitario della città di Mati, il consiglio comunale e l'ufficio sanitario di Tagbinonga, i docenti della scuola e i genitori volontari.



Il successo del programma di alimentazione *Pag-Amuma* (nutrimento) è stato il risultato del sostegno incessante di varie persone e organizzazioni che hanno contribuito a questo progetto così significativo.

Questa iniziativa evidenzia

il profondo impatto che le istituzioni sanitarie possono avere sulle loro comunità. Rispondendo alle esigenze nutrizionali dei bambini, il CSMFI e i suoi partner hanno creato un ambiente favorevole alla crescita di queste giovani menti e giovani corpi.

KUMPULAN 2024

Fa parte della tradizione camilliana nelle Filippine l'annuale KUMPULAN (*KUMustahan PULong pang-KamilyAN*), ossia l'incontro di tutti i formandi della provincia camilliana delle Filippine. L'evento è caratterizzato da attività spirituali, sessioni di formazione e condivisione che mirano a promuovere la fraternità, il sostegno e la crescita spirituale, approfondendo l'impegno dei partecipanti nella vita religiosa camilliana.

Il tema del KUMPULAN di quest'anno è stato *Fratres in Unum*, ispirato al Salmo



133, che sottolinea il valore profondo dell'unità e dell'armonia tra fratelli. Il tema celebra la bellezza e la forza che traspaiono quando gli individui si uniscono in solidarietà, coltivando uno spirito di comunità, cooperazione e sostegno reciproco. Il tema sottolinea l'importanza di costruire relazioni significative, promuovere l'empatia e lavorare per raggiungere obiettivi collettivi: lo scopo principale di KUMPULAN 2024. All'evento nel mese di aprile hanno partecipato 22 candidati alla vita consacrata camilliana, compresi i professi temporanei.

Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione: gli esercizi spirituali dei Camilliani in Africa orientale

di **p. Fredrick Mukabana MI**

Segretario regionale per la formazione

I confratelli camilliani di Tanzania, Uganda e Kenya si sono riuniti per gli esercizi spirituali annuali, organizzati in Kenya dal 2 al 7 settembre 2024. I partecipanti, quattordici religiosi provenienti dai tre Paesi dell’Africa orientale, sono stati accolti calorosamente dai confratelli kenyoti.

Le meditazioni hanno offerto una profonda riflessione sulla preghiera, utilizzando come tema la preghiera di Gesù nell’orto del Getsemani: ‘Restate qui e vegliate con me... vegliate e pregate, per non entrare in tentazione’ (Matteo 26,38-41). I partecipanti sono stati incoraggiati ad approfondire la loro vita di preghiera personale, oltre a quella comunitaria. Il predicatore, p. Peter Imaji (OSA), ha sottolineato l’importanza di riservare una porzione di tempo dedicato alla preghiera e alla riflessione solitaria, incoraggiando ciascuno a “difendere il proprio tempo di preghiera” per garantire coerenza e sincerità nelle proprie pratiche spirituali.

Il messaggio è stato chiaro: come sacerdoti e religiosi, non dobbiamo delegare la responsabilità della preghiera e



della predicazione della Parola. Piuttosto, queste devono essere priorità, richiedendo la nostra piena energia e attenzione. La preghiera, ha sottolineato, dovrebbe permeare tutti gli aspetti della nostra vita: in chiesa, a casa e in luoghi tranquilli e solitari. Seguendo l’esempio spirituale di Santa Teresa di Gesù Bambino, i partecipanti sono stati esortati a crescere nella loro spiritualità e nel loro rapporto con Cristo. Un aspetto importante degli esercizi è stata la riflessione sulle ferite che portiamo con noi e su quelle che infliggiamo agli altri. I partecipanti sono stati guidati a contemplare le ferite-piaghe di Gesù Crocifisso,

che hanno portato la salvezza, e a confrontarle con le ferite che creiamo attraverso il peccato e il danno agli altri. Proprio come i due ladroni crocifissi accanto a Gesù, siamo chiamati a essere “guaritori feriti” che, pur portando con sé le proprie fragilità, si adoperano per guarire gli altri piuttosto che causare ulteriori danni.

Infine, il predicatore ha evidenziato l’importanza della devozione alla Beata Vergine Maria, ricordando di rivolgersi a Lei come ad una fonte di conforto e forza, soprattutto nei momenti di difficoltà della loro vocazione di sacerdoti e di religiosi.



Provincia camilliana in Polonia: L'8 settembre, durante la Santa Messa, hanno avuto luogo i voti perpetui dei professi temporanei provenienti dal Madagascar. In particolare, Philantrope Auguste Razafindramandohy MI e Tantelison Ruphin Raherimandimby MI hanno emesso i voti perpetui. Contestualmente, Paata Chubinidze, originario della Georgia, e Michel Rakotonjanahary, del Madagascar, hanno rinnovato i loro voti religiosi.



Provincia camilliana nelle Filippine:

Carl Masip MI e Ruel T. Fernandez MI sono stati ordinati diaconi il 25 maggio 2024 presso la parrocchia di "Our Lady of La Paz" a Makati City. Il giorno precedente, hanno emesso la professione perpetua dei voti presso la chiesa dei Santi Camillo de Lellis e Lorenzo Ruiz a Quezon City.





Provincia camilliana di Roma: Lorenzo Lettere MI è stato ordinato diacono da S.E. Mons. Bruno Varriano sabato 14 settembre, presso la chiesa di "Villa Sacra Famiglia" a Roma.

P. Giuseppe Bisoffi [1945-2024]

A nome della delegazione camilliana in U.S.A., siamo addolorati nell'annunciare la scomparsa di p. Giuseppe 'Joe' Bisoffi, avvenuta mercoledì 4 settembre 2024 a Wauwatosa, Wisconsin, all'età di 79 anni. Padre Giuseppe era figlio di Marino Bisoffi e di Giustina Dell'Eva, sposati ad Ossana in Trentino, il 20 marzo 1939. Padre Giuseppe nato il 16 marzo 1945 a Dimaro, è stato battezzato il 19 marzo 1945 e cresimato il 24 agosto 1953.



Ha iniziato la formazione in seminario camilliano a Milano nel settembre 1958, ed è entrato in noviziato nel 1963. Ha emesso la prima professione religiosa, a San Giuliano di Quinzano, Verona, il 26 settembre 1964. Ha rinnovato i voti temporanei ogni anno dal 1965 al 1968. P. Giuseppe era un membro della Provincia Lombardo-Veneta in Italia, ed è arrivato negli Stati Uniti per completare la sua formazione teologica e per condividere con i camilliani statunitensi il loro ministero e la loro missione. Ha emesso la professione solenne dei voti a Whitinsville, nel Massachusetts, il 27 dicembre 1970.

P. Giuseppe ha ricevuto i ministeri di accolito e lettore presso la cappella San Camillo a Whitinsville,

Massachusetts, nel dicembre 1969, il suddiaconato presso il Seminario San Giovanni a Brighton, Massachusetts, e il diaconato a Whitinsville, Massachusetts, nel febbraio 1972. P. Giuseppe ha completato in Clinical Pastoral Education (CPE) in Massachusetts tra il 1970 e il 1973, ricevendo poi l'abilitazione come cappellano, membro della National Association of Catholic Chaplains (NACC) a Milwaukee, Wisconsin, nel 1996. Ha prestato servizio come cappellano per molti anni presso gli ospedali St. Joseph e St. Francis di Milwaukee, Wisconsin. È stato anche cappellano dei Cavalieri di Colombo. P. Giuseppe è stato più volte nominato membro del consiglio provinciale della Provincia camilliana del Nord America. Dopo il pensionamento, ha prestato servizio come volontario presso l'Hospice del Campus St. Camillus di Wauwatosa,

per oltre 15 anni: trascorrevano il tempo visitando i malati, i volontari e il personale sanitario, che sono diventati rapidamente suoi amici. Padre Giuseppe è stato un religioso convinto della sua vocazione ed ha vissuto il carisma camilliano fino al giorno della sua morte.

P. Giuseppe sarà ricordato con affetto per la sua personalità estroversa, il suo umorismo, la sua gentilezza, la sua grande conoscenza della storia dell'Ordine camilliano, il suo interesse per la teologia e la responsabile dedizione al suo ministero. Amava il giardinaggio, gli eventi sportivi, in particolare la squadra di basket della Marquette; le visite e le passeggiate con gli amici includevano sempre la possibilità di trascorrere del tempo all'aria aperta. Ha toccato il cuore di molti malati, personale sanitario, volontari e famiglie durante i suoi anni di ministero. Padre Giuseppe sarà sepolto a Durward's Glen in Baraboo, Wisconsin. Prima della sepoltura, ci sarà la S. Messa esequiale nella cappella del Campus St. Camillus in Wauwatosa.

Dio amorevole, accogli p. Giuseppe in paradiso e aiutaci a confortarci vicendevolmente, con la certezza della nostra fede, finché non ci incontreremo tutti in Cristo. Amen!

P. Armando Te Nuzzo [1938-2024]

Armando Te Nuzzo, è nato a San Severo (provincia di Foggia) il 16 gennaio 1938.

Frequenta il seminario camilliano a Besana Brianza e a Marchirolo dal 1951 al 1956; si sposta a Verona San Giuliano per il noviziato – emette i primi voti religiosi il 26 settembre 1957 – e per gli studi di filosofia; poi viene trasferito a Mottinello nel 1961 per gli studi di teologia. Seguono gli ordini minori e il 19 giugno 1965 viene ordinato sacerdotale a Mottinello, da Mons. G. Bordignon, vescovo di Padova.

Arriva in Thailandia come missionario il 12 dicembre 1965.

Dopo aver appreso la lingua thailandese, viene inserito nel settore formativo, dove si impegnerà per quasi tutta la sua vita: dapprima con i postulanti a Bangpong, poi a Sriracia ed infine a Sampran, fino a maggio 1983. In questo periodo è nominato delegato della nascente delegazione camilliana thailandese: dal 30 maggio 1974 al 1977.

Viene inviato a Roma nel giugno 1983 per frequentare, presso l'università gregoriana, un corso sulla vita religiosa: poi ritorna nel settore formativo a Kokwat con i novizi, a Sriracha con i postulanti fino ad agosto 1990. Nel frattempo il servizio



nella formazione si espande per un anno a Manila (1986), poi in India in tre differenti periodi di 6 mesi.

Dal 1990 al 1995 si dedica anche a periodi di ministero come parroco presso la chiesa di Thawa (Bang Pong) e come cappellano dell'ospedale di Bang Pong e il lebbrosario di Kokwat.

Infine sempre impegnato nell'area della formazione, p. Armando si recherà a Saigon, in Vietnam, a partire dal 1995, per 4 quattro anni, dove accompagnerà il primo gruppo di candidati camilliani della nascente delegazione camilliana vietnamita.

Al ritorno dal Vietnam, p. Armando viene nominato superiore della comunità della nascente casa di riposo a Chantaburi; poi nel 2004 è nominato superiore della nuova comunità del Camillian Social Center di Chiangrai (per due trienni). A Chiangrai,

p. Armando si fermerà anche come parroco della nuova parrocchia San Camillo e con altri incarichi di pastorale, fino al 2017.

Ormai anziano, nel giugno 2017, si ritira come cappellano nella casa di riposo di Chantaburi, per poi fermarsi, fino alla fine, come ospite della stessa struttura sanitaria.

Muore il giorno 2 settembre 2024 all'età di 86 anni, nel nostro ospedale camilliano di Bangkok, dopo un periodo di malattia. P. armando muore con la gioia nel cuore ed il sorriso nelle labbra, quel sorriso che l'ha stregato fin dai primi anni di impegno missionario nella sua amata Thailandia (terra del sorriso) ricca di aspettative e di speranze, dove ha cercato di trasmettere attraverso l'attività formativa il messaggio della misericordia trasmesso da san Camillo, per suscitare e formare nuove vocazioni alla vita religiosa.

“Non c'è gioia più grande che rischiare la propria vita per il Signore” (papa Francesco: *Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*)

Fr. Carlos Augusto Londono Gomez [1959-2024]

Carlos Augusto Londoño Gómez è nato il 6 giugno 1959 a Barranquilla (Atlántico), sulla costa caraibica della Colombia.

Figlio di Gustavo Londoño e María Nuria Gómez, entrambi già deceduti. È stato battezzato nella chiesa parrocchiale di Nuestra Señora del Rosario (Manizales - Caldas) il 28 giugno 1959 e confermato nella chiesa parrocchiale di Perpetuo Socorro (Barranquilla - Atlántico) il 26 maggio 1968. Ha studiato presso la Facoltà di Medicina dell'Universidad Libre, Atlántico - Barranquilla tra il 1978 e il 1986, laureandosi come medico e chirurgo il 1 agosto 1991.

È entrato nel Seminario San Camillo di Bogotá il 20 gennaio 1991, all'età di 32 anni. Ha iniziato il noviziato il 7 gennaio 1993 a Chaclacayo (Perù) e ha emesso la prima professione religiosa nel Seminario San Camillo a Bogotá il 30 gennaio 1994. Ha rinnovato i voti religiosi il 31 gennaio 1995, il 26 gennaio 1996, il 4 febbraio 1997 e il 7 febbraio 1998. Ha studiato filosofia presso l'Università San Buenaventura (1991) e presso la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università La Salle di Bogotá (1992-1994-1997), conseguendo la laurea



in Scienze dell'Educazione, con specializzazione in Scienze Religiose.

Ha emesso la professione religiosa solenne nella cappella del Seminario San Camillo di Bogotá il 17 maggio 1998.

Ha esercitato il suo ministero camilliano come medico presso il Centro San Camillo (1991-1992), il Centro Medico Fe y Alegria nel sud di Bogotá (1994-1997) e il Centro Medico La Fiscala (1997). Nel 1998 è stato assegnato alla comunità Beato Enrico Rebuschini di Quito (Ecuador), dove è rimasto per 26 anni. Ha lavorato come medico presso il centro di specialità della Fondazione Ecuatoriana

di Cure Palliative (FECUPAL), nell'area della medicina integrativa e complementare. Ha inoltre collaborato come medico presso l'Hospice San Camilo. È stato membro del consiglio di amministrazione della Fondazione FECUPAL. Ha prestato servizio fino a quando le sue condizioni di salute non gli hanno impedito di continuare. All'inizio di giugno di quest'anno è stato ricoverato presso l'Hospice San Camilo, dove è rimasto fino alla sua morte, avvenuta nel pomeriggio del giorno 11 settembre 2024, all'età di 65 anni.

Con il suo spirito gioviale e dinamico, tipico della sua terra natale, ha svolto il suo servizio di medico e di religioso con gioia e generosità. Era ben accolto e molto apprezzato nei diversi luoghi in cui ha lavorato. Era un buon fratello di comunità, un ottimo cuoco, pronto a servire.

Che il Signore Gesù lo abbia accolto come servo fedele e che stia già godendo della felicità eterna in compagnia della Madonna della Salute, di San Camillo e di tanti nostri fratelli che ci hanno preceduto nella casa del Padre celeste.

P. Arcidio Favretto [1933-2024]

Padre Arcídio Favretto, figlio di Fernando Favretto e Olivia Bortolon, è nato il 22 novembre 1933 a Joaçaba - SC. È entrato nel seminario São Camilo di Iomerê, SC, il 18 dicembre 1947. Il 7 dicembre 1952 è entrato in noviziato e l'8 dicembre 1953 ha emesso la prima professione religiosa; l'8 dicembre 1956 ha professato i voti religiosi a San Paolo.

Ha studiato filosofia e teologia presso l'Istituto camilliano Pio XII di San Paolo. Il 20 dicembre 1958 è stato ordinato diacono a San Paolo e il 28 giugno 1959 è stato ordinato sacerdote a Iomerê.

Subito dopo l'ordinazione, ha iniziato il suo ministero come vicario della parrocchia di Santa Terezinha, a Jaçanã - SP (1960-1964); è stato cappellano della Santa Casa di Bauru - SP (1964-1971); parroco della parrocchia dell'ospedale di Bauru (1965-1971) e superiore della comunità ospedaliera (1967-1971). È stato per due volte coordinatore della pastorale della salute della diocesi di Santos - SP (1971-1977/1993-2016); è stato per tre volte parroco della parrocchia Santa Croce di Santos - SP (1971-1977/1981-1984/1993-2016), svolgendo anche la missione



di superiore della comunità a Santa Croce (1971-1977).

A Brasilia - DF, è stato coordinatore della Pastorale della Salute (1977-1982); parroco a Sinop - MT (1984-1986) e parroco della parrocchia di Nostra Signora del Rosario a Pompeia - SP (1986-1993). A causa di problemi di salute, il 14 settembre 2016 p. Arcídio è stato trasferito dalla comunità Santa Cruz di Santos alla comunità São Pio X di Cotia - SP, prendendo residenza nel settore per i religiosi dell'ospedale São Camilo di Granja Viana. Il 5 luglio 2024 si è trasferito nel reparto per i religiosi dell'ospedale São Camilo di Pompeia, per intensificare le cure.

Nel corso del lungo e fecondo ministero di p. Arcidio, vale la pena sottolineare il suo grande amore per la cappellania ospedaliera e la pastorale della salute, nonché la sua grande dedizione alla vita di parrocchia, in particolare nella parrocchia di Santa Croce a Santos, dove ha trascorso gran parte del suo ministero. Dopo un lungo periodo di cure, fortemente indebolito da una polmonite, p. Arcidio Favretto è morto il 15 settembre 2024 all'ospedale São Camilo di Pompeia. Questo giorno è molto significativo per noi camilliani, poiché è la memoria della Madonna Addolorata. L'amore che il nostro confratello p. Arcidio aveva per San Camillo, per il Vangelo e per i malati rimane una grande eredità e un modello per noi, che abbiamo cercato di vivere con costante semplicità e gioia.

Che il suo esempio di donazione ci incoraggi a vedere in ogni fratello il volto di Cristo stesso, e che possa sentire dal Signore quella bella chiamata: "Venite, benedetti dal Padre mio, ereditate il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo" (Mt 25,34).



Il nostro Ordine venera Maria con singolare pietà, celebra devotamente le sue feste e la onora con la recita del rosario. (C.68)

a cura di:

Ufficio Comunicazione

Piazza della Maddalena, 53

00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090

Email: comunicazione@camilliani.org

Website: www.camilliani.org

Direttore: p. Sibi Augustin Chennatt MI